



# NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

12 ottobre 2023 anno 14 / n° 69  
seria settimanale

Foglio di insegnamenti  
spirituali e catechetici  
della Diocesi Ortodossa  
Romana d'Italia

## DOMENICA 25 DOPO PENTECOSTE

### Parabola del buon Samaritano

#### APOSTOLO. EFESINI 4, 1-7

Fratelli, vi esorto – io, prigioniero per il Signore – a condurre una vita degna della vocazione con cui foste chiamati, con ogni umiltà, dolcezza e pazienza, sopportandovi a vicenda nell'amore, attenti a conservare l'unità dello spirito col vincolo della pace: un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza cui

foste chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, una sola immersione; un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti, agisce per mezzo di tutti e dimora in tutti voi. A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono del Cristo.

#### VANGELO. LUCA 10, 25-37

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". 27Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". 30Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso,

un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

#### PAROLA DEL GIORNO

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" (Luca 10,25)*

Chiunque comprenda appieno il mistero dell'incarnazione potrebbe dire al maestro/dottore della Legge: Se tu fossi veramente esperto nelle cose della Legge e nei significati del suo profondo insegnamento, non avresti dimenticato Colui che stai cercando di tentare. Pensavi che fosse solo un semplice Uomo, solo un Uomo e non Dio che si è fatto vedere in forma umana, che conosce le cose nascoste e può guardare nel cuore di coloro che si avvicinano a lui. Per molti versi l'Emmanuele è anticipato nelle gesta di Mosè. Lo hai vi-

sto sacrificato come un agnello, che ha prostrato e ha calpestando la morte con il suo sangue. Lo hai visto nell'arca, nella quale veniva conservata la Legge. Per mezzo del suo corpo santo Egli era nell'arca, essendo il Verbo del Padre, il Figlio nato da Dio per natura. Lo hai visto come sul propiziatorio nel santo tabernacolo, attorno al quale sedevano i serafini. Egli è il propiziatorio per il perdono dei nostri peccati. Sì, e proprio come Uomo è lodato dai serafini, che sono le potenze più intelligenti e sante, e che siedono attorno al Suo divino e altissimo seggio.

San Cirillo d'Alessandria  
Commento a Luca, Omelia 68

(Luca 10, 26-28) Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. 27Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. 28Gli disse: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”.

Qual è il primo e il più grande comandamento della Legge? Il maestro gli rispose: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso. Tutto questo insegnamento è esaltato da due comandamenti, come se fossero due ali, cioè dall'amare Dio e gli uomini.

**Sant'Efrem il Siro**

**Commento al Diatessaron di Taziano. 16.23**

(Luca 10, 26-28) Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. 27Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. 28Gli disse: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”.

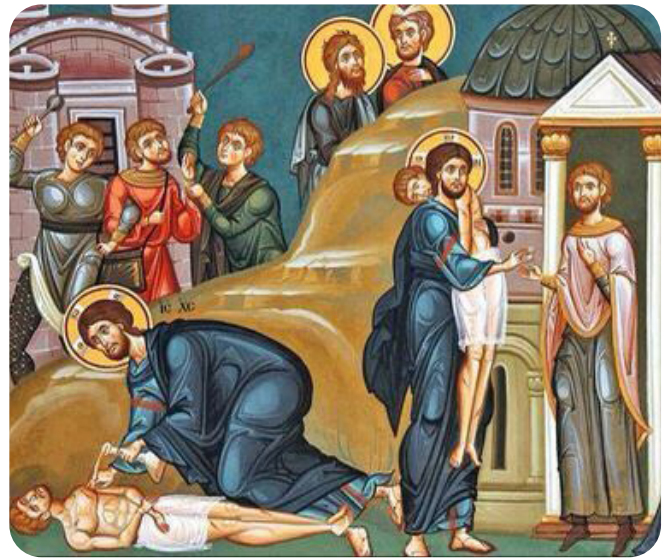
Con questi versetti inizia il testo che scopre coloro che, dimenticando lo spirito della Legge, si ritenevano suoi maestri. Cristo mostra loro che non la conoscono, fin dal primo capitolo. Sia il Padre che il Figlio annunciarono il mistero dell'incarnazione divina, dicendo: Ama il Signore Dio tuo (Deuteronomio 6,5) e ama il prossimo tuo come te stesso (Levitico 19,18). Il Signore disse al dottore della legge: Fa' queste cose e vivrai. Ma lui, che non sapeva chi fosse il suo prossimo perché non credeva in Cristo, rispose: Chi è il mio prossimo? Chi non conosce Cristo non conosce la Legge. Come potrebbe conoscere la Legge ma non la Verità, perché la Legge predica la Verità?

**Sant'Ambrogio di Milano**

**Commento al Vangelo secondo Luca 7, 69-70**

(Luca 10, 26-28) Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. 27Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. 28Gli disse: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”.

Cristo gli dice: Ciò che sta scritto nella legge, come lo leggi? e ripete ciò che sta scritto nella legge. Ma per punire l'astuzia e condannare il pensiero impuro, Cristo sapendo tutto ciò, dice: Hai risposto bene, fa' que-



La parabola del buon samaritano

sto e vivrai. L'insegnante lasciò scappare la sua preda. Mancò il bersaglio. Il suo trucco non funzionò. Il bulgione dell'invidia si ruppe. La rete dell'astuzia era stata strappata. La sua semina non portò frutto e la sua fatica non portò più profitto. Come alcuni naufragano per la sfortuna, così egli subì un'amara distruzione.

**San Cirillo d'Alessandria,**

**Commento a Luca, Omelia 69**

(Luca 10,29) Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”

Alcuni credono che il loro prossimo sia il loro fratello, la loro famiglia, il loro parente o affine. Il Signore insegna chi è il nostro prossimo nella parabola di un uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico... chiunque può essere nostro prossimo e quindi non dobbiamo fare del male a nessuno. Se invece consideriamo come prossimi solo i nostri fratelli e parenti, significa questo che possiamo fare del male agli estranei? Il Signore ha condannato tale pensiero! Noi siamo il prossimo, ciascuno dell'ognuno di noi e l'insieme del mondo intero, perché abbiamo un solo Padre.

**Beato Girolamo,**

**Omelia sul Salmo 15**

(Luca, 10,30) Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Gerico simboleggia questo mondo. Adamo, espulso dal Cielo (Genesi 3,23), da quella Gerusalemme celeste (Ebrei 12,22), da essa cadde, errando per il suo peccato, passò cioè da vivente a mortale, perché non il cam-

biamento del luogo, ma quello del comportamento significava la caduta. L'uomo è molto cambiato da quell'Adamo che godeva della felicità eterna. Quando si dedicò ai peccati mondani, Adamo cadde tra i ladri, tra i quali non sarebbe caduto se non avesse deviato dai comandamenti celesti e non si fosse reso loro preda. Chi sono i ladroni, se non gli angeli della notte e delle tenebre, che talvolta assumono le sembianze di un angelo di luce (2 Corinzi 11,14), ma che non possono mantenere? Questi angeli, prima rubano le vesti della grazia spirituale che abbiamo ricevuto, poi imparano a infliggere ferite. Se manteniamo le nostre vesti immacolate, non riceveremo i colpi dei ladri. Fate attenzione, per timore di spogliarvi una prima volta come si spogliò Adamo dal comandamento divino, rifiutando la provvidenza e gettando via l'abito della fede (cfr. anche Genesi 3,7). Adamo ricevette una ferita mortale, per la quale tutti gli uomini sarebbero caduti se quel Samaritano, durante il suo cammino, non gli avesse fasciato le ferite.

**Sant'Ambrogio di Milano**  
**Commento al Vangelo secondo Luca 7,73**

*(Luca 10, 31-33) Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.*

Questo grande Samaritano non evitò colui che il sacerdote e il levita evitarono. In effetti, la parola Samaritano significa custode. L'interpretazione è questa: Chi è il Custode, se non il Signore che veglia sui bambini (Salmo 114,6)? Così, come c'è un Giudeo nella lettera e uno nello spirito (Romani 2,28-29), allo stesso modo c'è un Samaritano fuori e un altro nel segreto. Qui scende il Samaritano. Chi è costui se non Colui che è disceso dal cielo ed è salito al cielo, cioè il Figlio dell'uomo che è nei cieli? (Giovanni 6,33). Quando lo vede quasi morto, senza nessuno che lo guarisca, come quella donna che perdeva sangue e che spese tutte le sue ricchezze per i medici (Matteo 9,20), Egli viene a lui. Attraverso il dono della misericordia Egli si è fatto nostro prossimo, accettando di assumere la nostra natura di parentela con noi.

**Sant'Ambrogio di Milano**  
**Commento al Vangelo secondo Luca 7, 74**

*(Luca 10, 31-33) Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.*

I ladroni ti hanno lasciato per strada quasi morto, ma un buon samaritano di passaggio ti ha trovato disteso. Olio e vino ti sono stati versati. Hai ricevuto il Mistero del Figlio Unigenito. Sei stato innalzato sulla Sua bestia. Hai creduto in Cristo. Sei stato portato alla casa degli ospiti e sei stato curato e guarito nella Chiesa. Da lì ed è per questo che sto parlando. Questo è quello che facciamo io e tutti noi. Facciamo il lavoro dell'ospite. All'ospite è stato detto: cosa spenderai in più, quando tornerò, te lo restituirò. Se solo spendessimo quanto abbiamo ricevuto! Fratelli e sorelle, qualunque cosa spendiamo, sappiate che lo facciamo con il denaro del Signore.

**Sant' Agostino**  
**Sermone 179A.7-8**

*(Luca 10,34) Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.*

Gli fasciò le ferite, versando olio e vino. Quel Guaritore ha vari rimedi, che guariscono tutti. Una sua parola fascia le ferite, un'altra versa olio e un'altra versa vino. Lega le ferite con una legge più severa. Guarisce perdonando i peccati e purifica come il vino, ricordando il giudizio.

**Sant'Ambrogio di Milano**  
**Commento al Vangelo secondo Luca 7, 75**

*(Luca 10,35) Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".*

Il secondo giorno, cos'è questo secondo giorno, se non il giorno della risurrezione del Signore, di cui è stato detto: Questo è il giorno che ha fatto il Signore (Salmo 117, 24)? Cristo prese due denari, li diede all'ospite e disse: Abbi cura di lui.

**Sant'Ambrogio di Milano**  
**Commento al Vangelo secondo Luca 7, 79**

*(Luca 10,35) Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".*

Cosa rappresentano i due denari, se non i due Testamenti, nei quali si rivela il Re eterno, dalle cui ferite anche noi siamo guariti? Il suo sangue prezioso ci ha redenti, affinché potessimo sfuggire ai dolori dell'ultima morte.

**Sant'Ambrogio di Milano**  
**Commento al Vangelo secondo Luca 7, 74**

*(Luca 10,35) Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".*

Felice è l'ospite che cura le ferite degli altri. Felice è colui al quale Gesù ha detto: ciò che spenderai, io, quando tornerò, te lo restituirò. Un buon amministratore è colui che spende sempre di più di quanto gli è consentito spendere. L'apostolo Paolo è un buon amministratore, perché le sue epistole traboccano della saggezza che ha ricevuto. Obbedì al comandamento della temperanza del Signore con una sottomissione quasi smisurata nell'animo e nel corpo, per sollevare molti dalle gravi pene sofferte, mediante l'economia degli stimoli spirituali ricevuti da Dio. Era un buon ospite della sua casa, dove l'asino conosce la mangiatoia del suo padrone (Isaia 1, 3) e dove sono custoditi i greggi degli agnelli. Si temeva che l'ingresso potesse essere facile per i lupi voraci che ululavano attorno ai recinti per depredare il gregge.

**Sant'Ambrogio di Milano**  
**Commento al Vangelo secondo Luca 7, 82**

*(Luca 10,36) Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?"*

Il Signore nostro Dio ha voluto essere chiamato nostro prossimo. Il Signore Gesù Cristo ha voluto mostrarci che è Lui che ha aiutato colui che giaceva quasi morto, picchiato dai ladri. Il profeta dice nella sua preghiera: Come con un prossimo (quasi), come con un nostro fratello, così mi sono comportato bene (Salmo 34,14). Poiché la natura divina è di gran lunga superiore e al di sopra della natura umana, il comandamento secondo cui dobbiamo amare Dio è diverso da quello di amare il nostro prossimo. Dio ha misericordia di noi a causa della Sua infinita bontà, mentre noi abbiamo misericordia del nostro prossimo a causa della Sua bontà. Egli ha misericordia di noi affinché possiamo goderlo pienamente, mentre noi abbiamo misericordia dell'altro affinché anche noi possiamo goderlo.

**Sant'Agostino,**  
**Insegnamenti cristiani 33**

*(Luca 10,36-37) Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".*

Poiché nessuno è più vicino a noi di Colui che fascia le nostre ferite, amiamo il Signore e amiamolo come nostro prossimo. Niente è più vicino alle membra del loro capo (1 Corinzi 6,15; Efesini 5,15).

**Sant'Ambrogio di Milano,**  
**Commento al Vangelo secondo Luca 7, 82,**

traduzioni per [Doxologia.ro](http://Doxologia.ro) di Lucian Filip



## PAROLA DEI PADRI

### La pienezza che viene dalla grazia

Abba Antonio disse: “Un uomo non può essere buono, anche se ne ha la volontà e vi si applica con tutte le sue forze, a meno che Dio non abiti in lui, perché nessuno è buono, se non Dio solo (Marco 10,18)”.

Un fratello interrogò abba Agatone riguardo alla fornicazione. Quello gli disse: “Va’, getta davanti a Dio la tua incapacità e avrai pace”.

Abba Mosé disse: “Sopporta l’ignominia e l’afflizione nel nome di Gesù, con umiltà e cuore contrito, e disvela davanti a lui la tua debolezza; e lui diventerà la tua forza”.

Un anziano disse: “Se il Dio paziente ci perdona quando compiamo il male, non ci aiuterà ben di più se vogliamo fare il bene?”.

Un anziano disse: “Uomo, se vuoi vivere secondo la Legge di Dio, avrai a tua protezione colui che ha dato la legge”.

Abba Marco disse: “La legge della libertà insegna l’intera verità. Molti leggono questa legge secondo la conoscenza, ma alcuni la pensano secondo l’analogia dell’adempimento dei comandamenti. Non cercare la sua perfezione nelle virtù umane, perché in esse non si trova perfezione. La sua perfezione, infatti, è nascosta nella croce di Cristo”.

Abba Matoes disse: “Quando ero giovane, dicevo dentro di me: ‘Forse faccio qualcosa di buono’; ora che sono vecchio, vedo che non ho in me stesso nessuna opera buona”.

Detti editi e inediti dei Padri del deserto, Edizioni Qiqajon, Magnano, 2014, pagine 88-89

Parola ai giovani

La lotta spirituale richiede passione e richiede violenza, due dimensioni che sono strettamente connesse con la radicalità propria dell’evangelo predicato da

Gesù. La parola della Scrittura è una parola esigente, che richiede una morte perché una nuova vita sia possibile: l’immagine del seme che muore e quella della croce cui il Figlio dell’uomo si è sottoposto, due immagini cui nessun abbellimento oleografico potrà mai sottrarre del tutto quella violenza di cui sono espressione, bastano a indicare chiaramente questa esigenza. Lottare contro le passioni non significa allora vivere nell’apàtheia. Anzi, spesso proprio le passioni sono maestre di sequela: l’energia necessaria alla vita cristiana, la passione appunto, non è minore di quella spesa nel soddisfacimento delle passioni, come ricorda l’anziano del monte Sinai ce apre il capitolo, il quale prega dicendo: “Signore...concedimi di amarti come ho amato il peccato”; o come esclama Pambo alla vista di una prostituta, quando piange e dice: “Io non ho tanto zelo nel cercare di piacere a Dio”. La vita cristiana richiede passione: richiede anche una certa durezza, come ricorda abba Sisoies il Tibetano a un suo discepolo; in una parola che ritorna molto spesso, richiede “violenza”. È la violenza della porta stretta, del sopportare una vita che non conosce mai pace completa. Ma i padri precisano che non si tratta di una violenza indeterminata, bensì del “far violenza a sé stessi”, con una precisazione sull’oggetto della violenza che è di fondamentale importanza; e poiché si tratta di una violenza “a causa del Signore”, cioè con un fine ben preciso, o meglio in uno strazio ben preciso: alla presenza del Signore. Vi è dunque una grande insistenza sulla necessità che l’uomo si faccia violenza, sull’importanza della sua volontà nella lotta ascetica: “Se l’uomo vuole...”.

Padre Teodoro di Ferme, Detti editi e inediti dei Padri del deserto, Edizioni Qiqajon, Magnano, 2014, pagine 82-83

## CANTATE AL SIGNORE

*“In te ripongo ogni mia speranza, o Theotokos, custodiscimi sotto la tua protezione”*

